

cese nella politica di quel regno si avrebbe nella continuazione del dominio austriaco sul Veneto.

[*The Letters of Queen Victoria*, London, 1907, vol III, pag. 545; SIGNORFETTI, *op. cit.*, pagg. 259-260; SILVA, *Il Mediterraneo*, ecc., Milano, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, 5^a ediz., 1940, pag. 333.]

LORD PALMERSTON ALLA REGINA VITTORIA

(10 gennaio 1861)

Nei riguardi dell'Italia, la Maestà Vostra ricorda che il visconte di Palmerston nell'estate scorsa espresse la convinzione che sarebbe meglio per l'interesse dell'Inghilterra che l'Italia meridionale fosse una monarchia separata, piuttosto che parte di un'Italia unita. Il visconte Palmerston è tuttora di tale opinione, perchè un regno separato delle Due Sicilie sarebbe più probabilmente disposto, in caso di guerra tra l'Inghilterra e la Francia, ad appoggiare, almeno con la sua neutralità, la Potenza navale più forte, e tale si spera appunto debba essere l'Inghilterra. Ma allora sarebbe necessario che le Due Sicilie, come Stato separato e indipendente, fossero ben governate ed avessero un sovrano illuminato. Ciò sfortunatamente è divenuto impossibile e insperabile sotto la dinastia borbonica, e quanto al vedere su questo trono un Murat o un principe napoleonico, nessun inglese sarebbe disposto a tollerarlo. Il corso degli eventi dopo l'ultima estate sembra aver finalmente deciso il fato della Sicilia e di Napoli, e non c'è dubbio che per l'interesse del popolo italiano e considerando il generale equilibrio delle Potenze in Europa, un'Italia unita si presenta come la soluzione migliore. Un regno d'Italia non parteggerà per la Francia per pura parzialità verso di essa, e quanto più forte sarà quel regno tanto più sarà capace di resistere alla coercizione della Francia. L'appiglio maggiore per un'ingerenza fran-